sonale di ricerca (sia ricercatori in senso proprio che i collaboratori tecnici –CTER -) costituisce la parte preponderante del personale di ruolo, con 1.634 unità da correlare alle 190 unità adibite allo svolgimento di mansioni amministrative.

Tab. 2/Pers

AREA E PROFILI CONTRATTUALI	DOTAZIONE ORGANICA	CONSISTENZA A FINE PERIODO		
		2000(*)	2001(*)	2002
Direzionale	**0**	**20**	**20**	**18**
Ricerca	**2176**	**1477**	**1582**	**1634**
- ricercatori	480	294	285	278
- cter (**)	1696	1183	1297	1356
Tecnologica	**528**	**507**	**482**	**374**
- tecnologi	310	161	170	166
- altri	218	346	312	208
Amministrativa	**223**	**179**	**197**	**190**
- dirigenti	1	1	1	1
- altri	222	178	196	189
Totale ruolo	**2927**	**2183**	**2281**	**2216**
Totale a tempo determinato/termine (***)	0	312	413	494
TOTALE (****)	**2927**	**2495**	**2694**	**2710**

(*) valori ai soli fini comparativi

(**) collaboratori tecnici enti di ricerca

(***) nel 2000 compresi 2 comandati di altri enti

(****) n.2259 rideterminazione organica provvisoria al 31/12 (d.lgs.vo 165/2001)

Tab. 2/Pers-bis

Risorse umane disponibili per livello al 31 dicembre

LIVELLI	CONSISTENZA A FINE PERIODO		
	2000(*)	2001(*)	2002
Direttori	20	20	18
I	37	61	57
II	119	141	138
III	299	254	250
IV	282	286	274
V	38	509	500
VI	1100	731	734
VII	111	109	82
VIII	85	80	73
IX	84	82	90
X	8	8	0
Totale ruolo	**2183**	**2281**	**2216**

(*) valori ai soli fini comparativi

Altri elementi di valutazione emergono dalla Tab. 3/Pers., la quale dà contezza di un valore percentuale del 33,09 nel raffronto di incidenza degli oneri del personale sul complesso delle spese correnti, con un lievissimo incremento del dato rispetto al 2001.

La Tab. 4/Pers. – infine – illustra l'onere medio individuale, con la consueta comparazione tra i due esercizi (2001 e 2002).

Tab. 3/Pers

Incidenza degli oneri del personale sulle spese correnti

	2001(*)	**2002**
Oneri personale **(A+B tab. 1/pers.)**	98.166.464	107.588.520
Spese correnti	298.001.000	325.186.778
Incidenza %	**32,94**	**33,09**

Tab.4/Pers.

(**)Onere medio individuale = totale **A** Tab. 1/pers. / totale unità

2001 (*)			**2002**			**variaz.**
retribuzione globale	**unità pers. (***)**	**retribuzione unitaria (**)**	**retribuzione globale**	**unità pers. (***)**	**retribuzione unitaria (**)**	**retrib. unit.%**
88.898.324	2.694	32.999	99.402.522	2.710	36.680	**11,16**

(*) indicazione ai soli fini comparativi
(***) escluso personale comandato presso l'Istituto da altri enti

4.3.7. Anche per l'anno 2002 l'Istituto si è adeguato alle disposizioni contenute nell'art. 60 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 ed ha predisposto il "conto annuale", nella prospettazione richiesta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tale analisi consenti di acquisire rilevanti informazioni sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo sul personale in servizio; oltre alla consistenza complessiva del personale è infatti indicata anche la ripartizione dello stesso per qualifica, sesso, titolo di studio, provenienza geografica, anzianità di servizio. Sono inoltre disponibili informazioni sulla movimentazione avvenuta nel corso d'anno per nuove assunzioni e cessazioni, nonché sulle giornate di assenza effettuate nel corso dell'anno; viene altresì evidenziata la spesa annua complessiva per il personale articolata per livello, per tipologia di emolumenti e per voce di spesa.

In materia di conto annuale sul costo del personale – ed attesa la sua rilevanza soprattutto in ordine ad enti pubblici di cospicue dimensioni organizzative come è l'Istat – si ritiene comunque utile, anche in questa sede, fare riferimento a due consolidate osservazioni già sviluppate dalla Corte in altra sede referente (relazione al Parlamento del costo del lavoro pubblico):

- la verifica dei dati sul costo del lavoro pubblico si svolge informalmente e non produce effetti giuridici: l'attività di verifica in materia di personale pubblico mira – perciò – non ad esprimere un giudizio di certezza sui dati, ma solo ad accertare la generale affidabilità degli stessi;
- sussistono ampie aree di miglioramento nella rilevazione e verifica dei dati, anche da un punto di vista temporale. Strumenti utili in questa direzione sono certamente, come la Corte segnala da anni, l'interconnessione dei sistemi informativi, prevista dall'art. 63 del d.lgs n. 29/1993 (ora, art. 58 d.lgs n. 165/2001), l'integrazione delle rilevazioni in base a tecniche di campionamento (che permetterebbe di anticipare la valutazione delle tendenze di fondo del costo del lavoro) e l'attività di monitoraggio delle spese di personale derivanti dai contratti collettivi di lavoro. Rileva comunque, in proposito, la circolare n. 19 del 31 marzo 2003 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

4.3.8. Talune notazioni conclusive possono ricavarsi al termine della trattazione sulla complessiva gestione del personale, più avanti svolta.

E' da configurare, con grado di sufficiente approssimazione, una politica del personale dell'ISTAT, che privilegia alcune linee di fondo: la prima sembra puntare ad un certo aumento delle professionalità di alto livello con flessione di quelle basse, con contestuale affermazione dei profili di "ricercatore" e "tecnologo" rispetto a quelli inerenti all'area amministrativa (e questa linea appare condivisibile in relazione alla natura dell'ente e al concreto perseguimento delle finalità istituzionali).

Altra linea mira alla mobilità funzionale del personale, ma i contesti di effettività – seppur individuabili – sono ancora caratterizzati da incertezza.

Infine viene affermata, in linea di principio, la necessità di elevati investimenti in materia di formazione professionale. I dati concreti del 2002, non confermano, peraltro, l'orientamento prescelto, anche se – obiettivamente – la cospicua riduzione delle disponibilità di bilancio non ha consentito il pieno sviluppo delle iniziative programmate.

4.4 La gestione finanziaria

4.4.1. Profili generali, aspetti complessivi e valutazioni d'assieme.

4.4.1.1. Il consuntivo dell'anno 2002 è suscettibile di valutazioni nel quadro di una duplice angolazione: considerando il consuntivo come realtà a se stante i risultati dell'esercizio non danno luogo a considerazioni di particolare rilievo; se – per contro – lo stesso consuntivo del 2002 è analizzato ai fini di evidenziare le ricadute sul bilancio di previsione dell'anno 2003 (deliberato dal Consiglio dell'istituto il 19 dicembre 2002) il documento mette in evidenza crescenti rigidità gestionali, ampliando la forte asimmetria tra il fabbisogno finanziario e le risorse disponibili.

In questo primo approccio di profili generali della gestione deve osservarsi – in via del tutto preliminare – che il risultato d'amministrazione costituisce un elemento utile per effettuare valutazioni complessive e di tenuta del sistema in termini finanziari; e così pure taluni aspetti essenziali della gestione emergono da notazioni generali in materia di accertamenti, riscossioni e residui attivi ed, altresì, da prime considerazioni sugli impegni, i pagamenti e i residui passivi.

Iniziando dal primo elemento (risultato di amministrazione) è da dire che viene in evidenza un avanzo, a fine esercizio, quantificato in 49,032 milioni di euro. La variazione incrementale rispetto al 2001 va valutata, peraltro, con la massima cautela poiché essa include due componenti peculiari e, quindi, da considerare del tutto straordinarie. La prima, attiene alla variazione in aumento a favore dell'Istat disposta – sostanzialmente a fine esercizio 2002 - dal Ministero dell'economia e delle finanze di 37.820.000 euro, sia in termini di competenza sia in termini di cassa (decreto n. 0118104 del 10 dicembre 2002).

La seconda riguarda gli effetti del D.M. 29 novembre 2002 del predetto dicastero che ha imposto alle amministrazioni pubbliche la riduzione obbligatoria del 15% degli stanziamenti non impegnati con contratti in essere alla data di emanazione del provvedimento, in materia di acquisizioni di beni di consumo e servizi, generando conseguentemente un avanzo di amministrazione indisponibile. Per l'istituto, la componente risulta commisurata a 1,039 milioni di euro; se, pertanto, si tiene conto delle anzidette due componenti, l'avanzo di amministrazione si contrae a 10,174 milioni di euro, con una flessione del 71,7% rispetto al 1998 e del 29,9% nei confronti del 2001.

A contrarre l'avanzo di amministrazione ha altresì concorso, in misura significativa, un ulteriore effetto del c.d. decreto "taglia spese": ed infatti con provvedimento, reso esecutivo con D.M. n. 29 del 29 dicembre 2002, è stata ridotta l'assegnazione dello Stato a favore dell'Istat per l'esercizio finanziario 2002 di un importo di 12.904.237 euro.

Stante quanto precede, può porsi in luce una progressiva riduzione dell'avanzo di amministrazione nel corso degli ultimi cinque anni: si evidenzia infatti un trend discendente dell'avanzo di amministrazione se considerato al netto della componente di cui al DM 29 novembre 2002 (1,039.129 euro) perché indisponibile, e dell'assegnazione addizionale di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 0118104 del 10 dicembre 2002 (37.820.000 euro) di fatto utilizzabile solo nell'esercizio finanziario 2003. L'importo si riduce da 35,904 milioni di euro del 1998 a 10,174 milioni di euro nel 2002. Il corrispondente indice scende da 100,0 del 1998 al 28,3 nel 2002, a dimostrazione di una caduta dell'aggregato nella misura del 71,7% tra gli anni posti a confronto.

L'avanzo netto effettivo (10,174 milioni di euro) e l'assegnazione addizionale (37,820 milioni di euro) sono stati utilizzati nella loro quasi totalità per coprire il disavanzo previsto nell'esercizio finanziario dell'anno 2003.

4.4.1.2. Sul fronte degli accertamenti sembra configurabile un profilo moderatamente ascendente, con una accelerazione nell'anno 2002; è significativo – comunque – sviluppare il discorso anche con l'ausilio di elementi deducibili dalle serie storiche.

Gli importi, al netto dei trasferimenti statali per i censimenti generali degli anni 2000-2001 e delle partite di giro, documentano nel 2002 un incremento del 46,6% rispetto al 1998 e del 31,9% rispetto al 2001 (sulla base di indici elaborati dall'Ente). I dati esposti tengono conto ovviamente del taglio di 12.904.237euro operato nell'esercizio finanziari 2002 dal già menzionato decreto taglia-spese del 29 novembre 2002.

Quanto alle riscossioni può farsi riferimento ad un andamento sostanzialmente altalenante, che denota però una moderata accelerazione nell'anno 2002: i relativi numeri indici, costruiti dall'Ente e calcolati sugli importi al netto dei trasferimenti statali per i censimenti generali degli anni 2000-2001 e delle partite di giro, docu-

mentano nel 2002 un incremento del 53,6% rispetto al 1998 e del 33,7% rispetto al 2001.

Il profilo è fortemente influenzato, in modo specifico, dalla modificazione delle modalità di riscossione delle assegnazioni dello Stato maturata negli ultimi anni: fino al 1999, infatti, l'assegnazione veniva incassata nello stesso anno; dal 2000 in poi l'assegnazione è incassata per il 50% a competenza e per l'ulteriore 50% a residui l'anno successivo.

L'andamento delle riscossioni è influenzato anche dalle giacenze di cassa presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma gestita dalla Banca d'Italia. A mente della legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000, art, 66, comma 2, infatti, l'Istituto ha la facoltà di prelevare, in ciascun bimestre solare, importi del 2% superiori a quelli prelevati nel corrispondente bimestre dell'anno precedente (si è elevato, in tal modo, il precedente limite percentuale fissato al 95% ai sensi dell'art. 47, comma 4, della legge 449/97).

In correlazione alla precedente situazione delle riscossioni è da riconnettere la consistenza dei residui attivi che presentano una dinamica segnatamente ascendente con una forte accelerazione nell'ultimo triennio, da ricondurre, in larghissima misura, agli sfasamenti temporali registrati tra gli accertamenti e le riscossioni dei fondi ordinari dello Stato, come più avanti ricordato.

L'impennata nel 2000 dei residui (66,8 milioni di euro rispetto ai 4.4 milioni dell'anno precedente) è da ricondurre appunto alla riscossione del solo 50% circa l'assegnazione ordinaria dello Stato, mentre il profilo dei residui censuari è ascendente negli anni 2001 e 2002 e rispecchia da vicino l'andamento degli accertamenti.

Gli accertamenti, censuari e ordinari, effettuati nel 2002 superano nettamente quelli corrispondenti del 2001 e la consistenza dei residui attivi alla fine del 2002 presenta un andamento crescente. Una qualche inversione di tendenza dovrebbe verificarsi nell'esercizio finanziario 2002 per effetto, da un lato, dell'esaurimento della componente censuaria e, dall'altro, del possibile riallineamento tra gli accertamenti e le riscossioni sui fondi ordinari. Resta comunque sullo sfondo l'esigenza di accelerare le riscossione delle entrate collegate a contratti e convenzioni con soggetti esterni.

4.4.1.3. Sul fronte degli impegni la valutazione di ordine generale e d'assieme, che si sta qui sviluppando, registra un profilo fortemente accelerato se si conside-

rano anche gli impegni sul versante delle spese censuarie; è moderatamente ascendente se, viceversa, esso si considera al netto. Nella prima lettura, infatti, gli impegni del 2002 registrano un incremento del 140,6% rispetto al 1998 e del 9,6% nei confronti dell'anno precedente; in una seconda lettura, invece, un aumento del 19,9% rispetto al 1998 e del 6,7% rispetto al 2001 (estrapolando – così – qualche elemento di giudizio dalla serie storica quinquennale).

La moderata dinamica ascendente degli impegni ordinari può ricondursi sia ad una stazionarietà della gestione delle risorse, sia alla vischiosità nei processi decisionali della spesa, da ricondurre in parte, almeno nell'ultimo biennio, anche al nuovo assetto organizzativo dell'Istituto fondato su sette centri di spesa.

Quanto ai pagamenti, è,opportuno distinguere se al netto o al lordo degli oneri censuari. E' invero decisamente ascendente se al lordo, mentre al netto sussiste un andamento riflessivo dei pagamenti negli anni 1999-2001 rispetto al 1998 sia nella competenza che nei residui. Nel 2002, invece, si registra una significativa accelerazione in entrambe le componenti. Va tuttavia tenuto presente che i pagamenti effettuati nell'esercizio finanziario 1998 inglobano anche quelli relativi al censimento intermedio dell'industria e dei servizi per oltre 6,7 milioni di euro; di conseguenza, essi influenzano negativamente l'andamento dell'aggregato.

4.4.1.4. Da ultimo viene presa in considerazione la materia dei residui passivi. Anche qui la relativa dinamica denota una significativa accelerazione negli anni 2000-2002 in conseguenza dell'esecuzione dei censimenti generali degli anni 2000-2001. Al netto dei censimenti generali degli anni 2000-2001, il profilo è lievemente ascendente nonostante che l'anno assunto a base (1998) sia influenzato dalla presenza di 26,668 milioni di euro dei residui passivi relativi al censimento intermedio dell'industria e dei servizi. Se il dato del 1998 (93,477 milioni di euro) viene depurato del predetto importo (26,668 milioni di euro), la curva risulta più accelerata, anche in questo caso, per la formazione dei residui passivi nell'esercizio di riferimento.

Infine, e conclusivamente, va posto in evidenza che tutte le considerazioni che precedono si poggiano su analisi, di primo approccio, riferite al quinquennio 1998-2002; esse sono state formulate al fine di porre in luce, in sede di referto al Parlamento, alcuni aspetti tendenziali che difficilmente si percepiscono soffermandosi soltanto nell'anno di riferimento (2002): pur nella loro elementare redazione si e-

vincono – da quanto precede – spunti di riflessione sulla complessiva gestione finanziaria dell'Ente.

4.4.1.5. Esaurita nei termini che precedono la disamina degli aspetti complessivi e delle valutazioni d'assieme della gestione, occorre richiamare – per l'intrinseco rilievo finanziario che li contraddistinguono ed il correlato interesse di ordine generale – due questioni in materia contrattuale, per le quali si era fatto riserva di riferire al Parlamento nella trascorsa relazione sull'esercizio 2001 (questioni che sono state oggetto di specifica attenzione anche da parte del Collegio dei Revisori).

La prima questione attiene al contratto che l'Istat ha stipulato nell'ormai lontano agosto 1998 con la Engineering – Ingegneria Informatica S.p.A. – per la realizzazione, entro il 31 dicembre 2000, del sistema informativo gestionale e direzionale dell'Istituto, più brevemente denominato Siged, per un costo complessivo, IVA compresa, di 6 miliardi e 240 milioni di lire.

Il contratto, come originariamente stipulato, prevedeva la progettazione, realizzazione, fornitura del software e messa in esercizio di un sistema informativo integrato, le cui componenti risultavano così identificate: sottosistema personale; sottosistema contabilità; sottosistema patrimonio; sottosistema informatico; sottosistema diffusione; sottosistema pianificazione, programmazione e controllo; sottosistema reporting direzionale.

In proposito è ora da segnalare che l'istituto, dopo aver acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha sottoscritto in data 15 settembre 2003 un atto transattivo – novativo del contratto originario stipulato nel 1998.

I principali aspetti possono essere, così, sintetizzati:

a) Definizione della data di risoluzione del contratto, che è stata fissata al 23 dicembre 2003;
b) previsione della consegna, entro il mese di ottobre 2003, di tutto il software applicativo per i sottosistemi non collaudati;
c) viene definita la data di inizio e di fine del collaudo dei tre sottosistemi ancora in sviluppo (contabilità, provveditorato e informatico): inizio il 3 novembre e fine entro il 28 novembre 2003;

d) viene definita la data di inizio del collaudo finale dell'intero sistema (inizio il 1° dicembre 2003 e termine al 23 dicembre 2003);
e) è stato effettuato lo stralcio dei sottosistemi "pianificazione, programmazione e controllo e "reporting direzionale";
f) è stato previsto il completamento della fase di analisi per i sottosistemi ancora da collaudare (contabilità, provveditorato e informatica);
g) viene definito in 362 mila euro l'importo delle penali già maturate;
h) viene definito in 300 mila euro l'importo per l'attività di assistenza e manutenzione evolutiva svolta fino al 31 dicembre 2002 (sottosistema personale);
i) è stato previsto che l'Istat possa nominare tre commissioni di collaudo (una per ogni sottosistema) ed una quarta commissioni di collaudo finale.
j) È stata inserita la clausola in forza della quale, in caso di collaudo negativo, viene sancito il "diritto al riconoscimento delle spese successivamente sostenute per il completamento dei sottosistemi o del sottosistema non accettati e il diritto di risarcimento di tutti i danni comunque subito per responsabilità del fornitore".

La seconda questione riguarda il contratto di locazione stipulato dall'Istat il 5 giugno 2002 con la Società a r.l. LAMEGA, con sede in Roma, relativo ad un immobile ad uso ufficio sito in Roma, Piazza Indipendenza n. 14 e 15 – angolo via Magenta numeri 2,4,6 e 8 (costituito da dieci piani fuori terra e tre piani interrati).

In proposito deve, ora, rilevarsi:

1. La nuova sede di via Magenta 4 è, al momento, in assetto operativo; ospita 110 unità di personale oltre a due sale riunioni;
2. sotto il profilo tecnico l'immobile è stato oggetto di ripetuti sopralluoghi da parte della ASL di zona, del comando dei Vigili del Fuoco e dai tecnici del Comune di Roma, che non hanno dato luogo a rilievi.
3. in relazione alle problematiche, ancora esistenti, della destinazione dell'immobile a sede di uffici pubblici sono in corso iniziative con i competenti uffici della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Su ambedue le questioni, si fa riserva di riferire nella prossima relazione per gli sviluppi ulteriori e la definitiva conclusione.

4.4.2. Il conto finanziario

4.4.2.1. Si premette, a fini esplicativi, che i riferimenti ai dati contabili e ai valori percentuali sono da ricercare nelle Tavole 1, 2 e 3/F, ricomprese nel successivo sottoparagrafo contraddistinto dai numeri 4.4.2.5.

La gestione finanziaria di competenza dell'esercizio 2002 presenta un avanzo di 25,044 milioni di euro. Esso costituisce la risultante di accertamenti per 391,765 milioni di euro e impegni di spesa per 366,721 milioni di euro; questo dato sconta – peraltro – la contabilizzazione delle partite di giro, contraddistinte da un importo assai rilevante (32,514 milioni di euro). L'avanzo finanziario di competenza dell'esercizio 2002 è stato comunque sicuramente influenzato dall'assegnazione addizionale di 37,820 milioni di euro (decreto del Ministro dell'Economia e della Finanze n. 0118104 del 10 dicembre 2002) che ha avuto rilevanza – sul piano della effettività gestionale – soltanto nell'esercizio 2003.

Con specifico riferimento alle entrate va detto che quelle accertate nel corso del 2002, al netto delle partite di giro, risultano pari a 359,251 milioni di euro e coprono il 96,2% delle previsioni definitive. Di esse, il segmento preponderante, pari a 348,370 milioni di euro, risulta dai trasferimenti da parte dello Stato che coprono il 97,0% delle risorse effettivamente disponibili. L'importo sconta – come appena posto in luce - il ricordato importo di 37.820.000 euro; rileva in negativo, invece, il minore accertamento di 12,904 milioni euro a seguito del già richiamato decreto c.d. "taglia spese" del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002.

In ordine alle entrate proprie, connesse alla vendita di beni e alla prestazione di servizi, esse risultano invece commisurate a 6,376 milioni di euro e coprono il segmento dell'1,8% del totale; al riguardo deve essere sviluppata una notazione critica, rilevando la esigenza di maggiore impegno dell'Ente su questo versante.

Una valutazione complessiva deve ancorarsi al precedente dato del 97% che individua il trasferimento statale in rapporto all'insieme delle risorse disponibili; il che conferma, in modo inequivoco, la già illustrata configurazione di ente a finanza derivata dell'ISTAT.

Più articolata e suscettibile di dettagliate considerazioni, risulta - nel conto finanziario – la materia delle uscite. Le uscite della gestione finanziaria di competenza, espresse dagli impegni assunti nell'esercizio finanziario 2002, risultano quantificate in 366,721 milioni di euro se considerate al lordo delle partite di giro; in

334,207 milioni di euro se al loro netto: esse coprono il 96,8% delle corrispondenti previsioni definitive.

Con riferimento all'aggregato al netto delle partite di giro, la graduazione decrescente degli impegni vede in testa quelli per interventi (167,678 milioni di euro, pari al 50,2% del totale), seguiti dalle spese per funzionamento (157,509 milioni di euro, corrispondenti al 48,4% del totale) e dalle spese in conto capitale comprensive dell'indennità di buonuscita al personale (9,020 milioni di euro,corrispondenti al 2,7% del totale), ponendo nella debita luce che le spese per interventi riguardano nella loro totalità i censimenti generali degli anni 2000-2001.

Una spesa significativa può rinvenirsi nel novero delle acquisizioni di beni di consumo e di servizi: la relativa spesa (al netto di 1,039 milioni di euro per effetto del D.M. del 29 novembre 2002) risulta quantificata in 24.819.794, con una copertura dell'89,3% sulla corrispondente previsione definitiva di spesa.

Un'ulteriore consistente categoria di spesa è costituita dalla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati statistici: qui i corrispondenti impegni risultano commisurati a 21,597 milioni di euro e assorbono l'81,1% delle risorse predisposte in via definitiva; al riguardo deve esprimersi valutazione positiva sull'elevato tasso degli impegni trattandosi di spese che attengono al perseguimento degli essenziali fini istituzionali dell'Ente.

Esiguo l'impegno per le acquisizioni di beni durevoli. I relativi impegni assommano a 3,340 milioni di euro e rappresentano il 70,7% delle previsioni definitive (v. Tav. 1F). In forte aumento è la categoria degli interessi passivi, oneri finanziari e tributari; per essa,nel corso del 2002, sono state predisposte risorse addizionali (476.000 euro) a quelle iniziali (107.000 euro) per sostenere i corrispondenti oneri (568.600 euro) da ricollegare, in modo particolare, alle tasse per lo smaltimento dei rifiuti solidi relative anche alle sedi regionali.

Basso, per contro, si rivela il livello della spesa effettiva per la diffusione all'esterno dei prodotti e dell'immagine dell'Istituto: a fronte di 991.300 euro stanziati, ne risultano impegnati per 624.145 (63,0% del totale); in proposito va effettuata una notazione critica in quanto le iniziative che pongono a confronto l'ISTAT con la realtà socio-economica e con la società civile si rivelano di grande rilievo.

4.4.2.2. Nella presente trattazione del conto finanziario appare utile effettuare raffronti comparativi tra l'esercizio 2001 e quello 2002.

Tra i due anni posti a confronto, gli accertamenti sono aumentati nella misura del 26,3% se considerati nel complesso; del 26,2% se al netto delle partite di giro; del 31,9%, da ultimo, se al netto delle partite di giro e dei finanziamenti relativi ai censimenti generali.

In dettaglio, il trasferimento statale per le spese di funzionamento è aumentato del 42,8%; risultano diminuiti del 13,8%, per contro, quelli provenienti da altri enti pubblici, internazionali e nazionali. In consistente aumento risultano anche le entrate per l'esecuzione dei censimenti generali degli anni 2000-2001 e quelle per contratti e convenzioni che risultano quintuplicate.

Il censimento dell'agricoltura e la ristrutturazione delle statistiche economiche (action plan) non registrano nuove entrate; in flessione, invece, le entrate per vendita di pubblicazioni (-33,8%) e quelle per fornitura dati (-12,8%).

Quanto all'incidenza relativa delle singole tipologie, è da confermare che il trasferimento dello Stato costituisce la fonte finanziaria di gran lunga più importante; essa copre, infatti, il 97% del totale degli accertamenti al netto delle partite di giro e dei finanziamenti censuari.

Nelle spese per tipologia, quelle per gli organi dell'Istituto registrano una flessione del 5,6%; gli oneri per il personale denotano, per contro, un aumento del 12,2% se considerati al netto dell'indennità di buonuscita.

Significativo si rivela l'incremento (+11,7%) delle spese per la raccolta, elaborazione e diffusione dei dati raccolti.

L'avanzamento delle operazioni censuarie ha generato impegni per 167,678 milioni di euro, con incremento dell'8,0% rispetto al 2001. L'incremento costituisce la risultante di andamenti differenziati delle singole componenti: +33,7% delle spese per il censimento generale della popolazione e delle abitazioni; raddoppio di quelle per il censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni; nessun ulteriore impegno per il censimento dell'agricoltura e per l'action-plan.

Modesto è il livello delle spese per investimenti. Anche se in termini di variazione percentuale tra gli anni posti a confronto l'incremento è davvero significativo (+88%), in termini assoluti il valore degli investimenti è esiguo: 3,340 milioni di euro, corrispondenti ad appena il 2,0% del totale degli impegni considerati al netto delle partite di giro e delle spese relative ai censimenti generali.

4.4.2.3. La materia del conto finanziario rende, altresì, necessaria una esplicitazione ulteriore del rendiconto per funzioni obiettivo, da correlare al processo di ammodernamento e aggiornamento della contabilità pubblica, come delineato dalla legge di riforma n. 94/1997.

Tale processo ha indotto l'ISTAT, fin dall'esercizio 2000, ad introdurre – insieme alla tradizionale classificazione delle spese per categoria e tipologia – quella per funzione – obiettivo.

Tale nuova classificazione fa riferimento alle finalità che le amministrazioni pubbliche, e quindi anche gli enti istituzionali e gli enti di ricerca, sono deputati a raggiungere. E ciò senza tener conto della concreta struttura amministrativa che gestisce la spesa delle voci di bilancio.

L'articolazione delle spese per funzione-obiettivo persegue perciò finalità diverse rispetto alla tradizionale classificazione economico-funzionale della spesa che, per come è conformata, non può fornire significative relazioni fra la spesa sostenuta e le produzioni rilasciate, ovvero tra le risorse finanziarie impiegate e gli obiettivi raggiunti. La classificazione per funzione-obiettivo – invece - agevola la lettura del bilancio sotto il profilo dei risultati ottenuti in rapporto a quelli attesi e , quindi, concorre a evidenziare l'uso delle risorse in relazione ai connessi processi di servizio.

Le funzioni di pertinenza dell'Istituto sono state individuate in base ai fini istituzionali contemplati dal d.lgs. 322/89: inoltre a partire dal bilancio del 2001, in considerazione della loro specifica rilevanza, si è ritenuto opportuno scindere la funzione-obiettivo relativa ai censimenti in tre sottocategorie.

Le funzioni-obiettivo dell'ISTAT sono state così individuate:

1. governo dell'Istituto e coordinamento generale;
2. promozione dello sviluppo organizzativo e funzionale del Sistema statistico nazionale;
3. produzione e sviluppo dell'informazione statistica in campo sociale;
4. produzione e sviluppo dell'informazione statistica in campo economico;
5. censimenti generali:
   - ❖ censimento generale della popolazione e delle abitazioni;
   - ❖ censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni;
   - ❖ censimento generale dell'agricoltura;
6. integrazione dell'informazione statistica, sviluppo dei sistemi informatici e di telecomunicazione, promozione e diffusione della cultura statistica;

7. reclutamento, formazione e gestione del personale;
8. acquisizione di beni e servizi comuni.

Stante quanto sopra in termini di classificazione, si sviluppano –a fini di una adeguata funzione referente –riferimenti puntuali alle otto funzioni enucleate, evidenziando, per ciascuna di esse, il rapporto percentuale in relazione agli stanziamenti complessivi, e l'analogo raffronto degli impegni e dei pagamenti rispetto al totale degli stessi.

La 1^ funzione-obiettivo (governo dell'Istituto e coordinamento generale) comprende le spese relative agli organi istituzionali, alle commissioni e gruppi di studio e di lavoro dell'Istituto. Gli stanziamenti di competenza, pari a 11,086 milioni di euro, rappresentano il 3,2% degli stanziamenti complessivi. Gli impegni, commisurati a 10,076 milioni di euro coprono il 3% di quelli complessivi. I pagamenti (8,606 milioni di euro) da ultimo, inglobano il 3,1% del totale, considerato al netto delle partite di giro.

Nella 2^ funzione obiettivo (promozione dello sviluppo organizzativo e funzionale del Sistan) confluiscono: gli oneri sostenuti per svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento del Sistema statistico nazionale; la diffusione dei dati da parte di tali enti e gli oneri sostenuti per l'operatività degli uffici regionali.

Le spese corrispondenti, a fronte di uno stanziamento complessivo di 16,124 milioni di euro (pari al 4,7% degli stanziamenti totali), registrano impegni per 15,642 milioni di euro (4,7% degli impegni complessivi). I pagamenti sono commisurati a 15,204 milioni di euro (5,4% del totale dei pagamenti).

La 3^ funzione obiettivo (produzione e sviluppo dell'informazione statistica in campo sociale) annovera le spese sostenute per la conduzione delle indagini statistiche, sociali ed ambientali, di pertinenza del Dipartimento delle statistiche sociali, ad esclusione dei censimenti. Tra di esse, si evidenziano le indagini sulle forze di lavoro, sui consumi delle famiglie, le multiscopo. Le risorse impiegate rappresentano, per quanto riguarda gli stanziamenti il 12,0% del totale (41,311 milioni di euro); per gli impegni l'11,3% del totale (37,686 milioni di euro) e per i pagamenti il 12,4% del totale (34,658 milioni di euro).

Nella 4^ funzione obiettivo (produzione e sviluppo dell'informazione statistica in campo economico) confluiscono, invece, le indagini poste in essere dal Dipartimento delle statistiche economiche.